

Milano



Comune
di Milano

Cultura



Provincia
di Milano

IL NOVECENTO

L'apertura del Museo del Novecento nel Palazzo dell'Arengario nel cuore della città di Milano ha portato grande attenzione e coinvolgimento popolare per l'arte del Novecento. Lunghissime file di visitatori e un'affluenza da record testimoniano il gusto e il diffuso interesse per l'arte del secolo scorso.

Sull'onda di questo entusiasmo, segnaliamo la forte presenza tra gli stand di **COLLEZIONI D'ARTE Antica, Moderna e Antiquariato** di opere di importanti artisti italiani e stranieri, rappresentative per il periodo.

Si può idealmente proseguire la visita al Museo del Novecento nei prestigiosi spazi della Permanente dove si possono ammirare opere importanti dei più grandi artisti italiani: una grande tela di **Giacomo Balla** "Serata Nera" (151), esposta da Frascone Arte, databile ai primi anni del secolo, dove si può riconoscere un verismo arricchito di punti luminosi. La scena quotidiana diventa un pretesto per sviluppare la continua ricerca sperimentale che Balla porterà avanti per tutto il suo percorso artistico: lo stretto rapporto tra luce e realtà.

Galleria d'Arte Cinquantasei proporrà una grande selezione di dipinti di **Mario Sironi**, nel cinquantenario dalla sua morte, rappresentativi della sua ricca produzione: dai celebri dipinti delle periferie (144) ai manifesti della sua attività di illustratore (145).

Immane poi un grande dipinto di **Lucio Fontana** (127), icona della città di Milano e dello stesso Museo del Novecento, esposto da Tornabuoni Arte con importanti opere di **Giorgio Morandi** (128), **Filippo De Pisis** (126) e, con un salto nel contemporaneo, una serigrafia con interventi manuali di **Alighiero Boetti** (125).

Significativa è anche la presenza di una scultura di **Andrea Cascella**, esponente dell'astrattismo europeo, "Equinozio della primavera" (096) datata 1984, proposta da Studiolo Galleria d'Arte.

Fra gli stranieri si fa notare una grande tela di **Serge Jastrebzoff detto Ferat** raffigurante "Pierrot con chitarra" (047) del 1920 ca. presentato da Capitani Art Consulting. Il confronto stilistico con alcune sculture di Alexander Archipenko ne ha permesso la datazione e svela l'interesse del pittore per le questioni di proporzione e rigore pittorico. Questi erano i temi affrontati dalla Section d'Or, movimento in cui Ferat militò nel primo dopoguerra. Nel dipinto se ne percepisce con forza l'influenza soprattutto relativamente alla suggestione cubista e al colore caratteristico dell'Orfismo.

Dello stesso periodo è presente in mostra anche un'altra tela di grandi dimensioni di **Albin Egger Lienz** "Benedicite o Das Tischgebet" (051), presentata dalla galleria Montrasio Arte con una ricca bibliografia e numerose esposizioni.

L'opera, che raffigura una famiglia contadina riunita per la benedizione attorno alla tavola, è nota in varie versioni di cui una custodita all'Osterreich Galerie di Vienna e testimonia l'attenzione del pittore austriaco per la vita contadina e per la sua religiosità composta, rese con volumi plastici di grande spessore anche morale.

Tornando in Italia troviamo vari esempi della ritrattistica pittorica di ambito romano ben rappresentati dalla galleria ScuolaRomana, come il “Ritratto di donna che studia” (049), 1918, di **Alessandro Battaglia**, opera che evidenzia l'interesse del pittore per le ricerche divisionistiche innestate su una formazione verista connotata da un colorismo intenso.

Altro ritratto è quello di Costanza Doria Pamphili (048) del 1939 di **Francesco Trombadori** esponente del Realismo magico al fianco di Antonio Donghi e altri. La loro pittura è caratterizzata da un ritorno alla figurazione, alla realtà rappresentata dando però forte risalto al suo aspetto più misterioso, “magico”, con una cromia pura e una luce fredda che ne rende un realismo inquieto.

Un artista che si è sempre mantenuto estraneo ai movimenti di avanguardia del '900 è **Mario Cavaglieri** che ha saputo crescere nella più completa indipendenza riuscendo ad essere autenticamente “moderno”. Di questo artista la Galleria Gomiero propone un dipinto datato 1923. La sua estrema autonomia compositiva con inquadrature insolite e la sua tecnica molto personale con impasti di colore spessi e brillanti rendono efficacemente ambienti raffinati e sfarzosi come questa raffigurazione di “Sala d’armi” (063). Tornabuoni Arte espone il dipinto di **Giorgio De Chirico** “Il trovatore” (053) del 1946 che propone nel contesto delle *Piazze Italiane* la figura metafisica del manichino come simbolo dell'uomo-automa contemporaneo.

Ufficio Stampa Dragonetti&Montefusco Comunicazione
02 48022325 - collezionidarte@dragonettimontefusco.com
Patrizia Dragonetti Sabrina Panzarella Alessandra Barlassina
335 8350004 320 4152189